

→ **Numeri** Dal primo gennaio hanno fatto ricorso alla cassa integrazione 294 aziende

→ **Sindacato** Per la Fiom nel Torinese è in corso la più grossa crisi del dopoguerra

## A Torino una crisi al giorno Migliaia di posti a rischio

Solo nel mese di ottobre sono state 101, con oltre 12mila addetti, le imprese che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali: una media di quattro al giorno. Tra Pininfarina, Dayco e Michelin 2mila posti a rischio.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Michelin, Pininfarina, Dayco. Con una puntualità quotidiana ormai a Torino arrivano gli annunci di qualche fabbrica che getta la spugna. Aziende storiche come la Michelin o la Pininfarina. Più recenti come la Dayco, arrivata con gli incentivi pubblici e che ora dice ce ne andiamo dove costa meno. Solo queste tre società stanno mettendo in bilico il futuro di quasi duemila operai. Per Giorgio Airaud, segretario torinese della Fiom, "è in corso a Torino la più grossa crisi del dopoguerra". Accanto ai nomi noti - non va dimenticata Bertone con 1300 persone sull'orlo della disoccupazione - c'è una miriade di imprese metalmeccaniche che alzano bandiera bianca in provincia, e il ritmo si sta intensificando. Dal 1 gennaio al 27 ottobre, ricorda la Fiom locale, 294 aziende hanno richiesto la Cig con 19609 addetti coinvolti. Di questi 209 aziende e 16944 addetti ne hanno fatto ricorso dopo il pri-

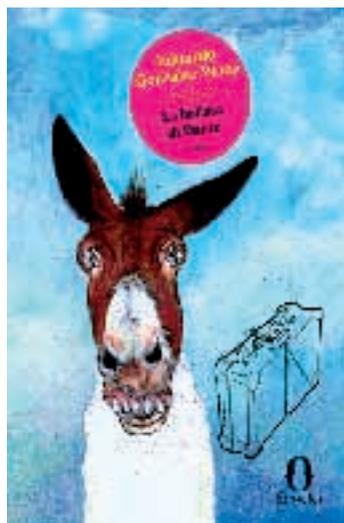


Torino Manifestazione della Fiom

mo giugno, e addirittura 101 aziende e 12.165 addetti dal primo ottobre. In altre parole un terzo delle aziende e più della metà degli addetti sono entrati in cassa nell'ultimo mese. In particolare, dal 1 al 27 ottobre hanno chiesto lo stop produttivo quasi quattro aziende e 450 lavoratori al giorno. E poi ci sono gli interinali che già non lavorano più, almeno

3000. Perché Torino? "Qui c'è più industria - dice Airaud - e c'è l'industria dell'auto che è stata la prima a subire il crollo dei mercati. L'indotto la segue a ruota. La Fiat ha fatto sapere che informerà gli analisti sulle previsioni del mercato ogni tre mesi. E se la casa madre naviga a vista, figuriamoci i fornitori, che come si dice in gergo "lavorano sull'oggi". Rispon-

dono alle commesse esistenti, ma non sanno quali saranno gli ordini 2009. A tutto ciò si aggiunge il fatto che le multinazionali reagiscono più in fretta. E infatti la Dayco, che produce tubi per il condizionamento e altri componenti auto, aveva da poco realizzato lo stabilimento di Chivasso. Adesso dice che andrà in Tunisia o in Turchia o in Cina. A rendere più preoccupante la situazione, c'è che l'azienda ha deciso di smantellare il suo impianto in proprietà (a Chivasso, con 470 dipendenti) e di tenere quello in affitto ad Airasca che lavora soprattutto per la Fiat. Un avamposto debole e che fa pensare che la presenza della società che fa capo a Giuliano Zucco, presidente dell'Ivrea Calcio, almeno in Piemonte, sia a termine. E ieri infatti la protesta degli operai che hanno dormito davanti alla fabbrica di Chivasso e occupato l'autostrada Torino-Milano si è estesa anche allo stabilimento del Pinerolese dove lavorano altre 450 persone. Per i sindacati servono misure forti e immediate. "Sono state dati soldi alle banche, sono state individuate misure per le imprese, è ora di pensare al lavoro" sostiene Airaud. Innanzitutto vanno bloccati i licenziamenti, dice la Fiom, poi servono più soldi della cassa integrazione: è un fondo pagato da lavoratori e imprese ed è in attivo, ma copre solo il 55-60% delle retribuzioni; va portato all'80%. Infine il segretario Fiom chiede un sostegno pubblico alla ricerca e all'innovazione, puntando su motorizzazioni ambientalmente sostenibili, come l'auto elettrica, la partita decisiva della Pininfarina, se le banche le daranno credito, per tirarsi fuori dalla tempesta. ♦



Eduardo González Viaña, *La ballata di Dante*

pp. 320, Euro 18,00

«Un testimone magnifico della presenza latinoamericana negli Stati Uniti»

Mario Vargas Llosa

«La prosa è talmente perfetta che ci viene voglia di cantare mentre la leggiamo»

Alfredo Bryce Echenique

«*La ballata di Dante* scopre una nuova regione dell'anima degli Stati Uniti. Finalmente nella letteratura nordamericana, un classico ispanoamericano»

Isaac Goldemberg

«Una delle sorprese più felici degli ultimi anni, in questa interminabile scoperta della letteratura ispanoamericana»

Antonio Melis

IN LIBRERIA

O  
GOREE

www.edizionigoree.it

Premio Internacional Latino de

Novela 2007

Premio Memoria Cultural 2007